

A Dubai l'Italia si racconta fra scienza e bellezza

Il primo Expo in una nazione araba punta su sostenibilità, opportunità e mobilità. L'allestimento è come un fiore nel deserto. Facciamo insieme una passeggiata tra i padiglioni e fermiamoci in quello del nostro Paese, firmato da Carlo Ratti, Italo Rota e Matteo Gatto

di Gaia Giuliani

È un fiore nel deserto l'Expo ospitato quest'anno nell'emirato di Dubai, il primo in un paese arabo. I suoi abbondanti quattro ettari di estensione sono concepiti per dipanarsi da un "pistillo", e aprirsi come una corolla formando tre lunghi petali, ognuno dei quali accoglie un'area tematica. "Connecting Minds, Creating the Future" è lo slogan scelto per l'evento partito all'inizio di ottobre che durerà fino alla fine del marzo 2022. Una "connessione" che parte dal nucleo, la piazza centrale (e pistillo) di Al Wasl, sormontata da un'immensa cupola-baldacchino cesellata da venature circolari. Snodo per i distretti-petalo intitolati a sostenibilità, opportunità e mobilità, da declinare ecologicamente.

Sono 192 paesi presenti, un numero record per cui si stima l'arrivo di 25 milioni di visitatori. Il padiglione italiano è tra i più sperimentali, coniugando la ricerca alla "Bellezza (che) unisce le persone", motto di questa edizione. Ideato dagli architetti Carlo Ratti, Italo Rota e Matteo Gatto, ha un sipario ester-

no formato da una cortina di cime nautiche frutto del riciclo di 2 milioni di bottiglie di plastica. Tre scafi rovesciati dipinti con i colori della nostra bandiera decorano la copertura. All'interno, non c'è impianto di condizionamento, l'aria viene purificata dalle piante dell'orto-giardino che si snoda a piano terra, e da una coltura di microalghe. Una bellezza botanica a cui fa da contrappunto quella culturale esibita nel Belvedere, un'installazione che omaggia il Rinascimento e l'arte antica con nicchie, sedre e una cupola in stile Pan-

theon. Mentre il Teatro della Memoria ospita, avvolgendolo in una struttura ottagonale su più piani, la stampa 3d a dimensione naturale del David di Michelangelo, da ammirare anche negli occhi - finalmente! - grazie a degli affacci balconata che si aprono sui diversi livelli. Le altre nazioni, con dispiego milionario per le più ricche, e una presenza simbolica dei meno facoltosi, soprattutto africani e asiatici, alternano innovazione e sfoggio di grandeur. Un po' sterile nel caso degli Stati Uniti che tra razzi in scala 1:1 e un magnificare delle loro con-

quiste, si perdono nell'autocelebrativo. A differenza della Russia, dove uno scenografico cervello tridimensionale al centro della sala principale, vera "meccanica delle meraviglie", esalta l'umanità nel segno di una cooperazione fiduciosa. Cina e India virano spedite verso le occasioni di business che riservano queste fiere mondiali sfoderando innovazioni industriali e robotiche. Mentre l'Europa si mostra ingegnosa e versatile con la Germania, che insegna il rinnovabile in un padiglione-campus interattivo e ludico, o la Spagna, puntellata da camini a torre per convogliare l'aria calda verso l'alto rinfrescando naturalmente l'aria. E l'Inghilterra, forte di una struttura lamellare in legno a forma di mastodontica tromba, che diffonde poesie create da algoritmi ispirandosi al lavoro di Stephen Hawking.

Gli Emirati hanno il padiglione più imponente: un grande falco stilizzato, progetto di Santiago Calatrava, le cui ali piumate si dispiegano delicate e possenti nel corso delle ore. Simbolo di un paese strappato al deserto che punta a volare alto.



FOTO MICHELE MASTASI

▲ **Sipario** Una cortina di cime nautiche in plastica riciclata avvolge il padiglione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte&hitech Il tricolore sventola grazie a Boero

Il tricolore più grande di sempre, i duemila metri quadri che dipingono tetto e scafi del padiglione italiano, con una finitura che lo fa apparire in movimento, è frutto dell'elaborazione cromatica del **Gruppo Boero**. Società specializzata in prodotti vernicianti per edilizia e nautica, che vanta una storia antica iniziata a Genova nel 1831. Oggi è leader italiana del settore, amalgamando colori e ricerca. Che si apprezzano anche negli interni della struttura, dove le sfumature verdi e beige che caratterizzano le superfici sono il risultato di una miscela a base di spirulina, creata da hoc nei suoi laboratori e naturalmente sostenibile. Un rapporto con l'arte che il gruppo porta avanti da diversi anni nel nostro paese, restituendo filologicamente vita e cromie a centri storici, borghi, palazzi e paesaggi, in collaborazione con storici dell'arte e sovrintendenze.



Per un pianeta sostenibile

Il padiglione Terra, con la sua copertura circolare di 130 metri quadri di pannelli solari, lavora in sinergia con 18 alberi fotovoltaici



Gli Emirati spiccano il volo

Un veduta notturna del "falco" di Calatrava, il padiglione degli Emirati che spiega le sue piume meccaniche illuminate da led cangianti

